

Anno scolastico 2010-2011

L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ NELLE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI PRIMO GRADO STATALI E NON STATALI

■ Nell'anno scolastico 2010-2011 gli alunni con disabilità nella scuola primaria sono circa 78 mila (pari al 2,8% del totale), mentre nella scuola secondaria di primo grado sono poco più di 61 mila (il 3,4% del totale).

■ Nelle scuole primarie il 13,9% degli alunni con disabilità non è autonomo nello spostarsi all'interno dell'edificio scolastico, una percentuale che scende all'11,4% nella scuola secondaria di primo grado. Nella scuola primaria si registra anche la percentuale più elevata di alunni non autonomi nel mangiare (9,9%, a fronte del 6,4% di alunni della scuola secondaria) e nel recarsi al bagno da soli (20,1% degli alunni della scuola primaria contro il 13,2% della scuola secondaria di primo grado).

■ Il ritardo mentale, i disturbi del linguaggio, quelli dell'apprendimento e i disturbi dell'attenzione rappresentano i problemi più frequenti negli alunni con disabilità di entrambi gli ordini scolastici considerati.

■ La maggioranza (84,5% degli alunni della scuola primaria e 82,1% della scuola secondaria di primo grado) degli alunni con disabilità ha la certificazione Legge 104/92, ma una quota superiore al 13% non ha alcuna certificazione.

■ Dai dati del Miur gli insegnanti di sostegno sono poco più di 63 mila. Il 64,2% degli insegnanti di sostegno della scuola primaria e il 69,8% di quelli della scuola secondaria svolge l'attività a tempo pieno nello stesso plesso. La quota restante svolge la propria attività su più plessi scolastici sia all'interno dello stesso istituto sia su istituti diversi.

■ La maggior parte delle famiglie incontra gli insegnanti curricolari, al di fuori degli incontri d'istituto dei Gruppi di Lavoro sull'Handicap (GLH), meno di una volta al mese (43,4% nella scuola primaria, 52,6% nella scuola secondaria di primo grado); più

frequenti sono, invece, i colloqui tra familiari e l'insegnante di sostegno: per entrambi gli ordini scolastici: poco più del 60% delle famiglie li incontra almeno una volta al mese.

■ Circa il 10% delle famiglie di alunni con disabilità ha fatto ricorso per avere un aumento delle ore di sostegno.

■ Gli alunni con disabilità passano la maggior parte del loro tempo all'interno della classe (in media 25,8 ore settimanali per la scuola primaria e 23,1 per quella secondaria) e svolgono attività didattica al di fuori della classe solo per un numero residuale di ore (in media 3,7 ore settimanali nella scuola primaria e 4,1 nella scuola secondaria di primo grado).

■ La partecipazione degli alunni con disabilità alle attività extrascolastiche sembra ancora essere molto difficile. Poco più del 50% degli alunni con disabilità in entrambi gli ordini scolastici prende parte a questo tipo di attività. La partecipazione ai campi scuola diminuisce drasticamente, arrivando, per entrambi gli ordini scolastici, a coinvolgere circa il 16% di alunni con disabilità.

■ È il Mezzogiorno la ripartizione geografica con la percentuale più bassa di scuole che hanno scale a norma (76,0% di scuole primarie e l'86,2% di scuole secondarie di primo grado) e servizi igienici a norma (66,4% di scuole primarie e il 74,3% di scuole secondarie); il Nord, invece, è la ripartizione con la percentuale più elevata di scale a norma (86,0% di scuole primarie e 91,9% di scuole secondarie di primo grado) e di servizi igienici a norma (83,8% di scuole primarie e 88,2% di scuole secondarie di primo grado).

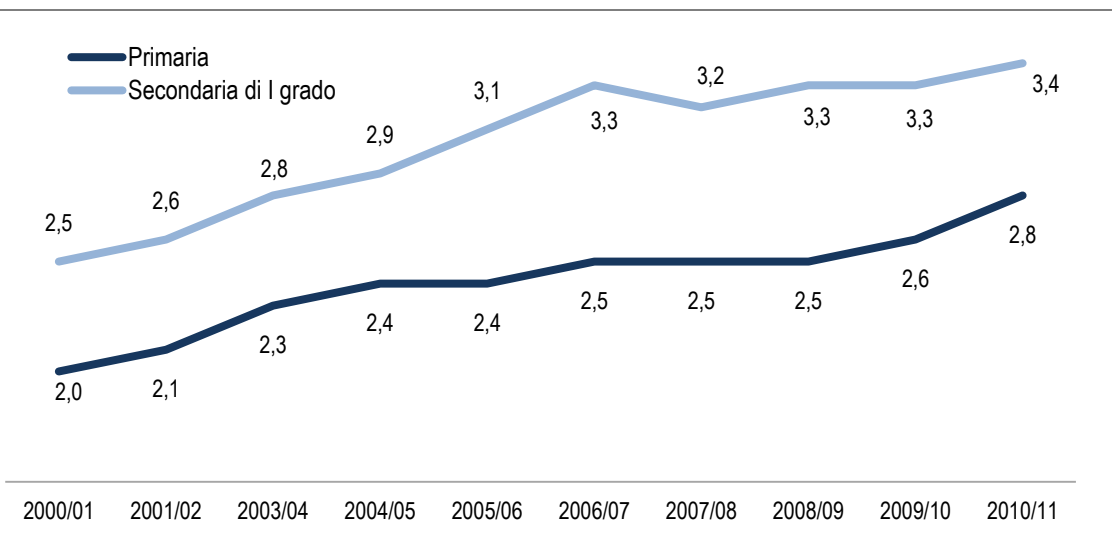
■ Le differenze ripartizionali diminuiscono quando si passa a valutare l'accessibilità totale dei percorsi interni ed esterni all'edificio scolastico.

Crescono in modo costante gli alunni con disabilità nella scuola primaria e secondaria di primo grado

Nell'anno scolastico 2010-2011 sono 139 mila gli alunni con disabilità in Italia (il 3,0% del totale degli alunni), di cui circa 78 mila nella scuola primaria (pari al 2,8% del totale degli alunni) e poco più di 61 mila nella scuola secondaria di primo grado (il 3,4% del totale). La percentuale più elevata si riscontra nella Provincia autonoma di Bolzano per entrambi gli ordini scolastici (5,4% degli alunni della scuola primaria e 7,9% degli alunni della scuola secondaria di primo grado), mentre la percentuale minore di alunni con disabilità si registra in Basilicata (1,9% degli alunni della scuola primaria e 2,6% di quelli della scuola secondaria di primo grado).

GRAFICO 1. ALUNNI CON DISABILITÀ PER ORDINE SCOLASTICO E ANNO SCOLASTICO

Anno scolastico 2010-2011, valori per 100 alunni con disabilità

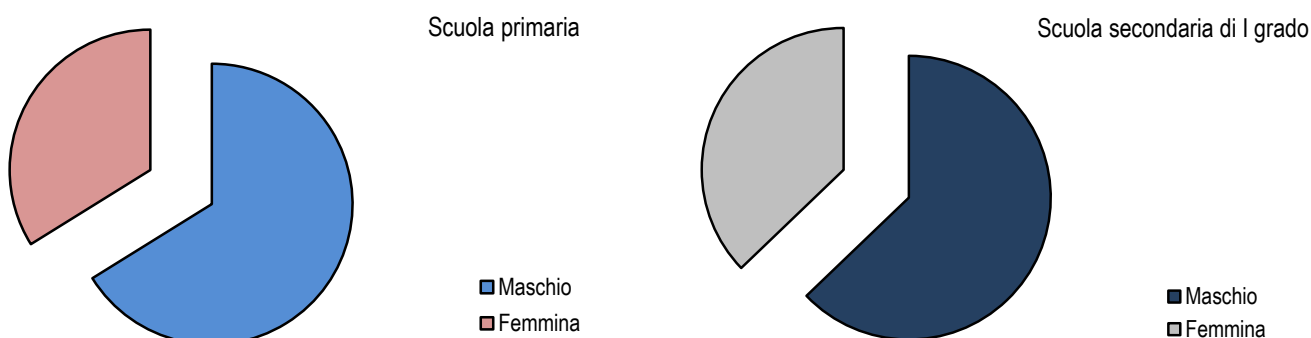


Fonte: dati Miur

I maschi rappresentano più del 60% degli alunni con disabilità di entrambi gli ordini scolastici. Si registrano 193 maschi ogni 100 femmine nella scuola primaria, 169 maschi ogni 100 femmine in quella secondaria di primo grado.

L'età media si attesta a 9,7 anni per gli alunni con disabilità iscritti nella scuola primaria ed è pari a 13,7 anni per quelli che frequentano la scuola secondaria di primo grado, non evidenziando differenze territoriali apprezzabili rispetto al valore medio nazionale. Il dato sull'età media è frutto di una percentuale elevata di alunni con disabilità che permane nella scuola oltre l'età prevista: l'11% degli studenti con disabilità della scuola primaria ha un'età superiore agli 11 anni e il 20% di quelli della scuola secondaria ha più di 14 anni.

GRAFICO 2. ALUNNI CON DISABILITÀ PER SESSO ED ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2010-2011, valori percentuali



Nel Mezzogiorno più alunni con disabilità non autonomi

Nelle scuole primarie il 13,9% degli alunni con disabilità non sono autonomi nello spostarsi all'interno dell'edificio scolastico, una percentuale che scende all'11,4% nella scuola secondaria di primo grado. Nella scuola primaria si registra anche la percentuale più elevata di alunni non autonomi nel mangiare (9,9% alunni della scuola primaria contro i 6,4% della scuola secondaria di primo grado) e non autonomi nel recarsi al bagno da soli (20,1% alunni della scuola primaria contro i 13,2% della scuola secondaria di primo grado).

Analizzando i livelli di autonomia della popolazione oggetto d'indagine, si evidenziano alcune differenze territoriali in tutte e tre le attività indagate (autonomia nel mangiare, nello spostarsi e nell'andare in bagno) in entrambi gli ordini scolastici. Infatti, nella scuola primaria il 18,2% degli alunni con disabilità del Nord non è autonomo in almeno una delle attività, mentre il 6,7% non è autonomo nello spostarsi, nel mangiare e nell'andare in bagno da solo. Nel Mezzogiorno la situazione è peggiore, poiché sale al 26,9% la quota degli alunni con disabilità non autonoma in almeno una delle attività indagate e al 10,0% la quota di alunni non autonoma in nessuna delle tre attività.

Nella scuola secondaria di primo grado del Nord, gli alunni con disabilità non autonomi in almeno una delle attività rappresentano l'11,6% degli studenti oggetto d'indagine, mentre il 4,4% è completamente non autonomo. Nel Mezzogiorno ancora una volta si evidenzia la situazione peggiore con il 19,3% degli alunni con disabilità non autonomi in almeno una delle attività e il 6,9% degli alunni non autonomi in tutte le attività.

PROSPETTO 1. ALUNNI CON DISABILITÀ PER TIPOLOGIA E NUMERO DI ATTIVITÀ NELLE QUALI NON È AUTONOMO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO

Anno scolastico 2010-2011, valori per 100 alunni con disabilità

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Non autonomo nello spostarsi	Non autonomo nell'andare in bagno	Non autonomo nel mangiare	Non autonomo in almeno una delle attività	Non autonomo in tutte e tre le attività
Scuola primaria					
Nord	10,3	17,0	8,3	18,2	6,7
Centro	12,9	17,1	9,4	19,0	7,7
Mezzogiorno	18,9	25,7	12,2	26,9	10,0
Italia	13,9	20,1	9,9	21,4	8,1
Scuola secondaria di primo grado					
Nord	9,0	10,0	4,8	11,6	4,4
Centro	11,4	12,6	6,5	14,4	5,6
Mezzogiorno	14,4	17,5	8,2	19,3	6,9
Italia	11,4	13,2	6,4	14,9	5,5
Totale					
Nord	9,8	13,9	6,8	15,3	5,7
Centro	12,2	15,2	8,1	17,0	6,8
Mezzogiorno	16,9	22,1	10,4	23,5	8,6
Italia	12,8	17,1	8,3	18,6	7,0

I problemi più diffusi: il ritardo mentale e i disturbi specifici dell'apprendimento e dell'attenzione

La maggiore complessità nelle regioni del Mezzogiorno si riscontra anche nell'analisi del numero e delle tipologie di problemi della popolazione studentesca con disabilità. In queste regioni per il 34,6% degli alunni con disabilità della scuola primaria si rileva la compresenza di almeno tre problemi, una quota che scende al Centro-Nord rispettivamente a 24,7% e 23,9%. Le differenze territoriali permangono anche nella scuola secondaria di primo grado: nel Mezzogiorno si riscontra il 28,6% degli alunni con almeno tre problemi, mentre nelle restanti ripartizioni geografiche il dato è di poco superiore al 20%.

A conferma di quanto già rilevato negli anni precedenti, la tipologia di problema più frequente, in tutte e tre le ripartizioni, è quella legata al ritardo mentale che riguarda in media, per entrambi gli ordini scolastici, più del 40% della popolazione con disabilità. Nella scuola primaria tale problema è seguito dai disturbi per l'attenzione, da quelli del linguaggio e dai disturbi dell'apprendimento, che riguardano rispettivamente il 26,5%, 24,6% e il 22,6% degli alunni con disabilità. Nella scuola secondaria di primo grado, dopo i disturbi mentali, i problemi più frequenti sono legati ai disturbi dell'apprendimento, a quelli dell'attenzione e ai disturbi affettivi relazionali che colpiscono, rispettivamente, il 26,9%, 22,1% e 18,6% degli alunni con disabilità.

PROSPETTO 2. ALUNNI CON DISABILITÀ PER TIPOLOGIA DI PROBLEMA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2010-2011, valori per 100 alunni con disabilità

Tipologia di problema	Scuola primaria				Scuola secondaria di primo grado			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Totale
Cecità	0,5	1,6	0,9	0,9	0,9	1,41	0,6	0,9
Ipovisione	4,2	3,7	4,4	4,2	3,5	3,79	3,7	3,6
Sordità	1,1	0,8	1,2	1,1	1,1	1,74	1,5	1,4
Ipoacusia	3,2	3,7	3,5	3,4	2,8	3,55	4,3	3,5
Motoria	11,2	12,4	18,2	13,9	9,7	8,43	12,3	10,4
Disturbo specifico dell'apprendimento	16,6	23,9	29,3	22,6	23,8	31,56	28,5	26,9
Disturbo specifico del linguaggio	23,6	22,9	26,9	24,6	14,9	12,57	17,5	15,4
Disturbo generalizzato dello sviluppo	17,7	17,7	17,4	17,6	10,6	12,83	12,3	11,6
Ritardo mentale	42,2	31,5	42,1	40,0	46,9	38,72	51,8	47,1
Disturbo dell'attenzione	20,8	27,4	33,1	26,5	18,6	20,12	27,6	22,1
Disturbi affettivi relazionali	18,6	16,6	20,4	18,8	17,8	15,94	21,2	18,6
Disturbi comportamentali	16,0	15,6	19,5	17,2	14,2	14,87	18,8	16,0
Psichiatrica precoce	0,9	0,2	0,8	0,7	1,2	0,77	0,8	1,0
Altro tipo di problema	16,8	18,6	16,2	17,0	17,0	16,93	12,8	15,5

Nota: La somma per ripartizione è maggiore di 100 perché un alunno può avere più di una tipologia di problema.

PROSPETTO 3. ALUNNI CON DISABILITÀ PER TIPOLOGIA DI CERTIFICAZIONE, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2010-2011, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Solo certificazione di disabilità	Solo certificazione di invalidità	Entrambe le certificazioni	Nessuna certificazione	Totale
Scuola primaria					
Nord	81,6	1,5	10,0	6,8	100,0
Centro	60,5	1,2	14,4	23,8	100,0
Mezzogiorno	59,9	3,0	21,0	16,1	100,0
Italia	69,7	2,0	14,8	13,5	100,0
Scuola secondaria di primo grado					
Nord	83,6	1,3	7,5	7,6	100,0
Centro	61,2	2,1	13,2	23,5	100,0
Mezzogiorno	57,0	2,8	18,0	22,2	100,0
Italia	69,7	2,0	12,4	15,9	100,0

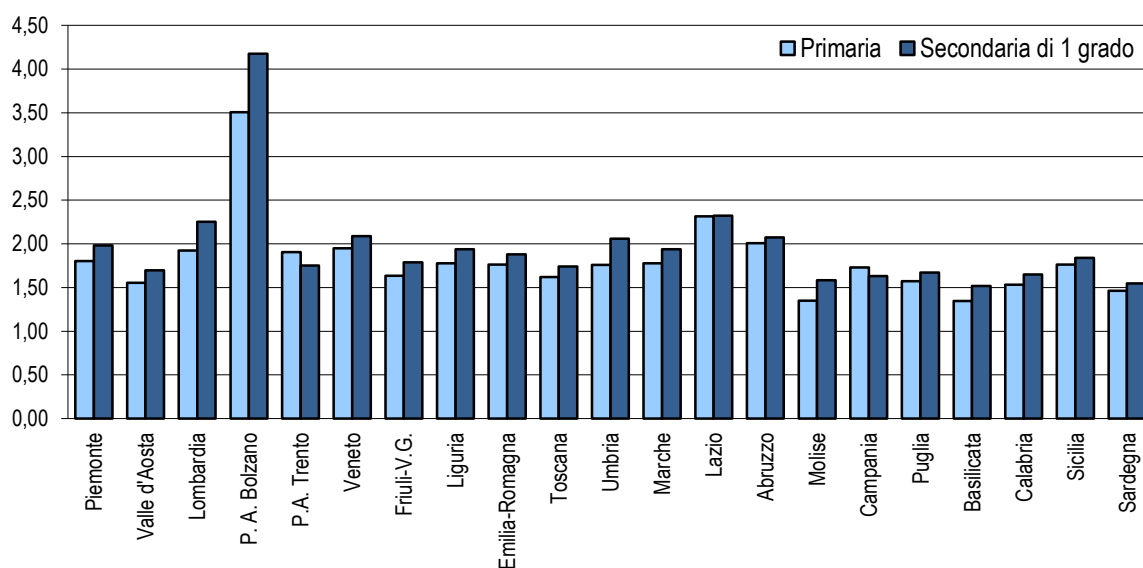
A fronte di questa situazione, la maggioranza degli alunni ha una certificazione in base alla Legge 104 del 1992, anche se permane una quota superiore al 13% di alunni senza alcuna certificazione, nonostante questa sia normativamente prevista ai fini dell'erogazione dei servizi di sostegno scolastico.

Nella scuola primaria, il 69,7% degli alunni ha solo la certificazione di disabilità e il 14,8% ha sia la certificazione di disabilità sia quella d'invalidità. La percentuale più alta di alunni con disabilità in possesso di almeno una delle certificazioni si riscontra nelle regioni del Nord. La quota più elevata di alunni con disabilità senza certificazione si osserva, invece, al Centro con una percentuale pari al 23,8%. Analoghe differenze territoriali si riscontrano anche tra gli alunni della scuola secondaria di primo grado: il Nord è la ripartizione con la percentuale maggiore di alunni con almeno una certificazione e il Centro quella con la percentuale maggiore di alunni senza certificazione.

Sono poco più di 63 mila gli insegnanti di sostegno, 1 ogni 2 alunni con disabilità

La figura dell'insegnante di sostegno è molto importante non solo per il processo formativo dell'alunno con disabilità, ma anche per promuovere e favorire il processo d'inclusione scolastica. Gli insegnanti di sostegno rilevati dal MIUR sono poco più di 63 mila¹. Il numero medio di alunni con disabilità per insegnante è molto vicino, a livello nazionale, a quello che era il tetto previsto dalla Legge 244/2007 (un insegnante di sostegno ogni due alunni con disabilità): ci sono 1,8 alunni con disabilità ogni insegnante di sostegno nella scuola primaria e 1,9 nella scuola secondaria di primo grado. Le differenze territoriali sono molto marcate: la Provincia autonoma di Bolzano, per entrambi gli ordini scolastici, ha un numero maggiore di alunni per insegnante di sostegno (3,5 alunni nella scuola primaria, 4,2 alunni nella scuola secondaria di primo grado). Il rapporto più basso si riscontra in Molise per la scuola primaria con 1,4 alunni per insegnante di sostegno e in Sardegna per la scuola secondaria di primo grado con 1,6 alunni.

GRAFICO 3. NUMERO MEDIO DI ALUNNI CON DISABILITÀ PER INSEGNANTE DI SOSTEGNO PER REGIONE ED ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2010-2011



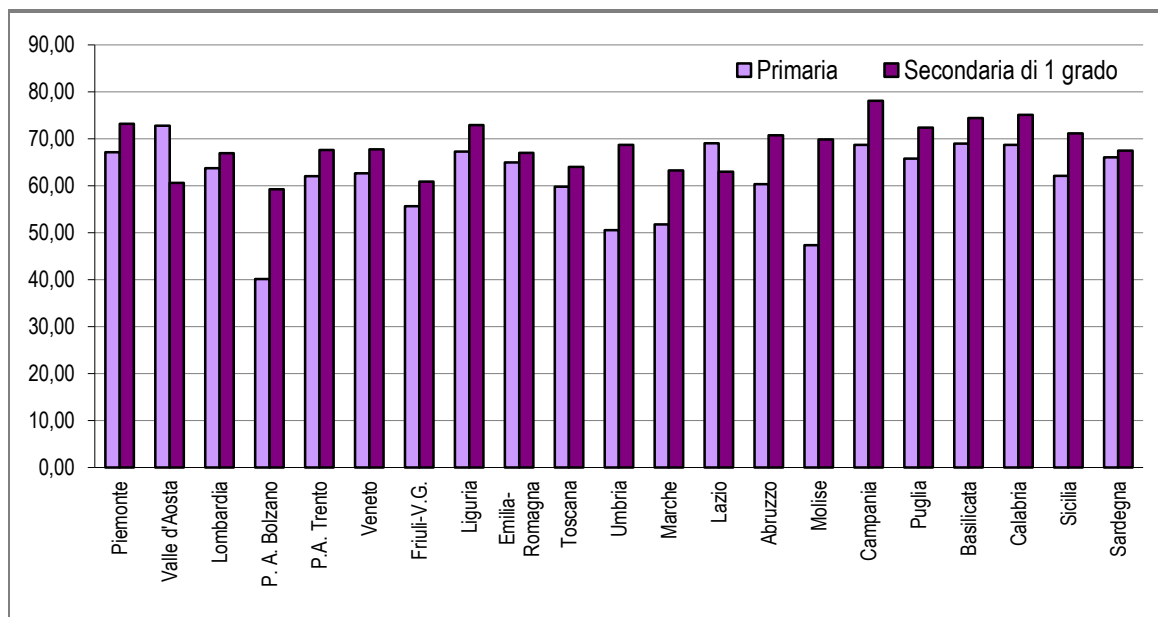
Nota: L'elevato rapporto alunni con disabilità/docente di sostegno della P.A. di Bolzano è dovuta ad una diversa modalità di presa in carico dell'alunno con disabilità da parte della Provincia autonoma: nell'organico delle scuole sono assegnati alla classe a causa del bilinguismo, più docenti curricolari e inoltre in caso di alunno non autonomo è prevista la figura dell'assistente ad personam.

Il 64,2% degli insegnanti di sostegno della scuola primaria e il 69,8% di quelli della scuola secondaria di primo grado svolgono la loro attività a tempo pieno all'interno dello stesso plesso scolastico. Nella scuola primaria la percentuale più alta di insegnanti di sostegno a tempo pieno si registra in Valle d'Aosta (72,8%), mentre quella più bassa nella Provincia autonoma di Bolzano (40,1%). Nella scuola secondaria di primo grado la percentuale più elevata si riscontra in Campania con il 78,1% degli insegnanti di sostegno, mentre quella più bassa ancora nella Provincia autonoma di Bolzano con il 59,3%.

¹ Il Ministero dell'istruzione rileva il personale docente delle sole scuole statali mentre le altre informazioni provenienti dall'indagine Istat sono relativi sia le scuole statali sia quelle non statali.

GRAFICO 4. INSEGNANTI DI SOSTEGNO CHE SVOLGONO L'ATTIVITÀ A TEMPO PIENO ALL'INTERNO DELLO STESSO PLESSO SCOLASTICO PER REGIONE ED ORDINE SCOLASTICO

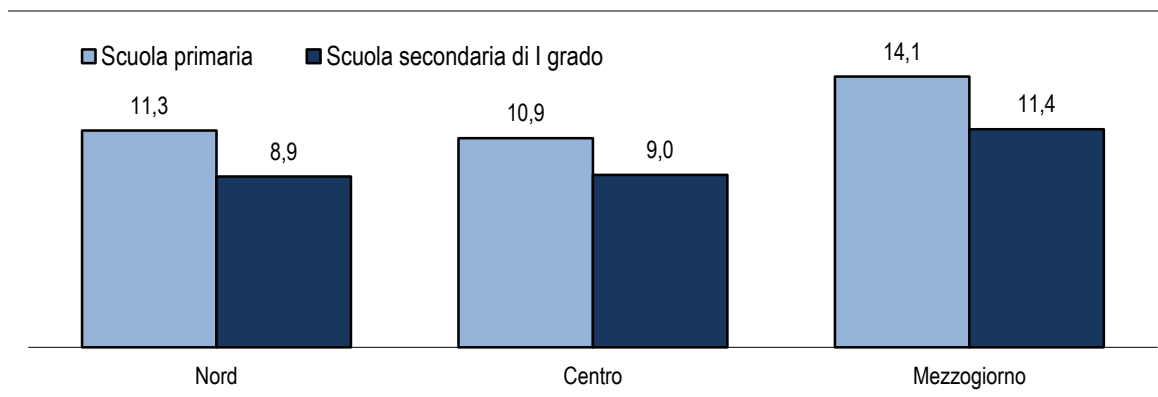
Anno scolastico 2010-2011, valori per 100 insegnanti di sostegno della stessa regione



Nel Sud gli alunni con disabilità sono più svantaggiati

Con riferimento alle ore settimanali di sostegno assegnate in media all'alunno con disabilità, si evidenzia un gradiente territoriale per entrambi gli ordini scolastici, con un numero di ore maggiore nelle scuole del Mezzogiorno (14,1 ore medie settimanali nella scuola primaria e 11,4 ore medie settimanali nella scuola secondaria di primo grado) ed un numero più basso di ore nelle scuole primarie del Centro (10,9 ore medie settimanali), seguite dalle scuole secondarie di primo grado del Nord (8,9 ore medie settimanali)

GRAFICO 5. NUMERO MEDIO DI ORE SETTIMANALI DI SOSTEGNO PER ALUNNO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2010-2011



Dalla rilevazione sulle scuole è emerso che una quota di famiglie, nel corso degli anni, ha ritenuto che l'assegnazione delle ore di sostegno non fosse idonea a soddisfare i bisogni di supporto dell'alunno. Circa il 10% delle famiglie ha dichiarato, infatti, di aver presentato ricorso al Tribunale civile o al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) per ottenere un aumento delle ore. Per entrambi gli ordini scolastici nelle regioni del Mezzogiorno la quota delle famiglie che ha fatto un ricorso è circa il doppio rispetto a quella delle regioni del Nord (nella scuola primaria rispettivamente 13,1% e 6,2%; nella scuola secondaria di primo grado rispettivamente 12,5% e

6,5%). Da segnalare anche il fatto che il 16,4% delle scuole primarie e il 12,8% delle scuole secondarie di primo grado non è stato in grado di fornire una risposta al riguardo.

PROSPETTO 4. ALUNNI CON DISABILITÀ PER PRESENTAZIONE DI UN RICORSO DA PARTE DELLE FAMIGLIE PER OTTENERE UN AUMENTO DELLE ORE DI SOSTEGNO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2010-2011, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Si	No	Non so	Totale
Scuola primaria				
Nord	6,2	77,0	16,9	100,0
Centro	10,8	68,5	20,7	100,0
Mezzogiorno	13,1	73,5	13,4	100,0
Italia	9,6	74,0	16,4	100,0
Scuola secondaria di primo grado				
Nord	6,5	81,0	12,5	100,0
Centro	10,2	74,7	15,2	100,0
Mezzogiorno	12,5	75,7	11,8	100,0
Italia	9,4	77,8	12,8	100,0

Il supporto didattico fornito dall'insegnante di sostegno dovrebbe essere accompagnato, laddove l'alunno non è autonomo, dalla presenza di figure professionali che supportino la socializzazione e l'autonomia del singolo. Se si analizza il numero di ore prestate dall'assistente educativo culturale o assistente ad personam (AEC), figura professionale specifica per l'alunno con problemi di autonomia e pagata dagli Enti locali, si evidenzia che gli alunni non autonomi in tutte le attività considerate (spostarsi, mangiare, andare al bagno) mediamente dispongono di circa 10 ore settimanali di assistenza nelle scuole primarie e 7 ore in quelle secondarie; per gli alunni con limitazioni minori di autonomia le ore medie scendono a 3 per entrambi gli ordini scolastici.

Il dettaglio territoriale evidenzia che nelle regioni del Centro e del Nord si registra un numero medio di ore settimanali maggiore per entrambi gli ordini scolastici, pari rispettivamente a 4,9 e 4,5 ore nella scuola primaria e 3,8 e 3,9 ore nella scuola secondaria di primo grado; nel Mezzogiorno, la ripartizione nella quale si osserva la quota maggiore di alunni con disabilità non autonomi, si riscontra, invece, un numero medio di ore molto basso: 2,5 ore nella scuola primaria e 2,0 nella scuola secondaria di primo grado.

Le differenze territoriali permangono se si introduce nell'analisi il grado di autonomia (non autonomo nello spostarsi, nel mangiare e nell'andare in bagno). Gli alunni totalmente non autonomi, rispetto alle tre attività indagate, nelle scuole primarie del Centro ricevono un numero medio di ore di AEC pari a 14,3, mentre gli studenti non autonomi delle scuole del Mezzogiorno ricevono solo 7,6 ore medie settimanali. Gli studenti non autonomi delle scuole secondarie di primo grado ricevono più ore di AEC nelle regioni del Nord (10,6 ore settimanali), mentre quelli che ne ricevono meno risiedono nel Mezzogiorno (4,0 ore medie settimanali).

PROSPETTO 5. NUMERO MEDIO DI ORE SETTIMANALI DI ASSISTENTE EDUCATIVO CULTURALE O ASSISTENTE AD PERSONAM PER PRESENZA DI AUTONOMIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2010-2011

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Scuola primaria			Scuola secondaria di primo grado		
	Autonomo in almeno una delle tre le attività	Non autonomo in tutte e tre le attività	Totale	Autonomo in almeno una delle tre le attività	Non autonomo in tutte e tre le attività	Totale
Nord	4,0	10,0	4,5	5,0	10,6	3,9
Centro	4,1	14,3	4,9	2,4	7,2	3,8
Mezzogiorno	1,9	7,6	2,5	1,9	4,0	2,0
Italia	3,3	9,8	3,9	3,4	7,0	3,1

La costruzione di un programma individualizzato: strumenti e persone coinvolte

L'inclusione scolastica dell'alunno con disabilità non può prescindere dalla progettazione e realizzazione di un percorso educativo individuale. Tale percorso parte dalla valutazione del tipo e della gravità della disabilità del singolo alunno (diagnosi funzionale), prosegue con l'individuazione delle tappe di sviluppo conseguite o da conseguire (profilo dinamico funzionale) e termina con la descrizione degli interventi necessari al fine di poter garantire il diritto individuale allo studio (programma educativo individuale).

PROSPETTO 6. ALUNNI CON DISABILITÀ PER TIPO DI DOCUMENTAZIONE, PRESENZA DELLA DOCUMENTAZIONE, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO

Anno scolastico 2010-2011, valori per 100 alunni con disabilità

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Diagnosi funzionale	Profilo dinamico funzionale	Programma educativo individualizzato
Scuola primaria			
Nord	92,8	83,2	98,2
Centro	92,8	82,2	95,1
Mezzogiorno	98,4	92,8	98,0
Italia	94,9	86,4	97,5
Scuola secondaria di primo grado			
Nord	94,7	85,7	98,8
Centro	92,3	85,7	97,6
Mezzogiorno	98,8	94,4	99,1
Italia	95,7	88,8	98,7

A livello nazionale, e per entrambi gli ordini scolastici, non tutti gli alunni dispongono della documentazione completa prevista dalla legge. Nelle scuole primarie, infatti, la percentuale di alunni per i quali è stata predisposta la diagnosi funzionale è pari al 94,9%, quella che ha un profilo dinamico funzionale è pari all'86,4% e per il 97,5% di alunni è stato redatto il programma educativo individualizzato. Nelle scuole secondarie di primo grado le percentuali si attestano, rispettivamente, al 95,7%, 88,8% e al 98,7%.

Per entrambi gli ordini scolastici, la percentuale maggiore di alunni con tutta la documentazione completa necessaria risiede nelle regioni del Mezzogiorno. Nella quasi totalità dei casi (99%) tale documentazione è a disposizione del corpo insegnante, sia esso curriculare o di sostegno, anche se nulla si può dire sul reale utilizzo delle informazioni in essa contenute ai fini della programmazione dell'attività scolastica.

Il progetto didattico ed educativo del singolo alunno, per essere efficace, dovrebbe essere condiviso con le famiglie degli studenti. Tale condivisione è importante non solo perché normativamente prevista, ma anche perché il coinvolgimento della famiglia può garantire il proseguimento del percorso anche al di fuori dell'ambiente scolastico.

La maggior parte delle famiglie incontra gli insegnanti curricolari, al di fuori degli incontri d'istituto dei Gruppi di Lavoro sull'Handicap (GLH), meno di una volta al mese (43,4% nella scuola primaria, 52,6% nella scuola secondaria di primo grado); circa un quarto delle famiglie (27,6% nella scuola primaria, 26,7% nella scuola secondaria di primo grado) ha un colloquio al mese. Nelle scuole primarie colloqui più frequenti tra familiari e insegnanti (più di una volta al mese) si registrano solo per il 24,1% delle famiglie, mentre nelle scuole secondarie la percentuale scende al 13,7%. Infine, si rileva che molte famiglie non hanno colloqui con gli insegnanti curricolari, oltre a quelli dei GLH: tale circostanza si verifica per il 4,9% delle famiglie nella scuola primaria e per il 7,0% in quelle della scuola secondaria di primo grado.

Nelle regioni del Mezzogiorno la collaborazione tra famiglie e insegnanti è più frequente rispetto alle altre aree del Paese. Infatti, nella scuola primaria, nel Mezzogiorno la quota di famiglie che ha almeno un colloquio nel corso del mese con gli insegnanti si attesta al 68,7% contro il 43,8% del Centro e al 41,6% del Nord. La stessa circostanza si registra nelle scuole secondarie di primo

grado, dove il 53,1% delle famiglie del Mezzogiorno ha almeno un incontro al mese con gli insegnanti, contro il 40,2% del Centro e l'30,4% del Nord.

PROSPETTO 7. ALUNNI CON DISABILITÀ PER FREQUENZA DI INCONTRI TRA FAMIGLIA E INSEGNANTI CURRICULARI, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO

Anno scolastico 2010-2011, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	No	Più volte al mese	Solo una volta al mese	Più raramente	Totale
Scuola primaria					
Nord	5,0	16,5	25,1	53,3	100,0
Centro	8,1	19,5	24,3	48,2	100,0
Mezzogiorno	3,1	36,1	32,6	28,3	100,0
Italia	4,9	24,1	27,6	43,4	100,0
Scuola secondaria di primo grado					
Nord	8,3	8,4	22,0	61,3	100,0
Centro	8,1	14,0	26,2	51,7	100,0
Mezzogiorno	4,9	20,3	32,8	42,1	100,0
Italia	7,0	13,7	26,7	52,6	100,0

Più frequenti sono invece i colloqui tra familiari e l'insegnante di sostegno: per entrambi gli ordini scolastici, per il 35,3% delle famiglie gli incontri avvengono più volte al mese. Permane una quota elevata di famiglie, che varia tra il 32 e il 33%, che ha incontri più sporadici. Si rileva comunque ancora il 4,9% delle famiglie degli studenti della scuola primaria e il 3,2% di quelli della scuola secondaria di primo grado che non hanno un confronto con gli insegnanti di sostegno al di fuori dei GLH.

Nel Mezzogiorno permane una maggiore frequenza di colloqui con gli insegnanti da parte delle famiglie: nelle scuole primarie l'80,3% delle famiglie ha almeno un colloquio mensile con l'insegnante di sostegno, percentuale che scende al 51% nelle regioni del Centro e al 52,8% in quelle del Nord. Il dato si conferma anche nelle scuole secondarie di primo grado, dove il 79,4% delle famiglie del Mezzogiorno ha almeno un incontro mensile con l'insegnante di sostegno, contro il 59,7% registrato al Centro e il 54,9% al Nord.

PROSPETTO 8. ALUNNI CON DISABILITÀ PER FREQUENZA DI INCONTRI TRA FAMIGLIA E INSEGNANTI DI SOSTEGNO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO

Anno scolastico 2010-2011, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	No	Più volte al mese	Solo una volta al mese	Più raramente	Totale
Scuola primaria					
Nord	4,5	25,8	27,0	42,7	100,0
Centro	9,1	26,1	24,9	40,0	100,0
Mezzogiorno	3,1	52,2	28,1	16,6	100,0
Italia	4,9	35,3	27,0	32,8	100,0
Scuola secondaria di primo grado					
Nord	3,7	26,5	28,4	41,5	100,0
Centro	4,4	31,9	27,8	35,9	100,0
Mezzogiorno	2,0	48,1	31,3	18,6	100,0
Italia	3,2	35,3	29,3	32,1	100,0

Ancora elevata la quota di plessi scolastici con barriere architettoniche

Aumenta, anche se molto lentamente, il numero di scuole primarie e secondarie di primo grado che hanno ridotto il numero di barriere architettoniche.

È il Mezzogiorno la ripartizione geografica con la percentuale più bassa di scuole che hanno scale a norma (76,0% di scuole primarie e l'86,2% di scuole secondarie) e servizi igienici a norma (66,4% di scuole primarie e il 74,3% di scuole secondarie di primo grado); il Nord è, invece, la ripartizione con la percentuale più elevata di scale a norma (86,0% di scuole primarie e 91,9% di scuole secondarie) e di servizi igienici a norma (83,8% di scuole primarie e 88,2% di scuole secondarie). Le differenze ripartizionali diminuiscono quando si passa a valutare l'accessibilità totale dei percorsi interni ed esterni all'edificio scolastico. Il 68,7% delle scuole primarie del Nord ha percorsi interni accessibili contro il 67,1% delle scuole dello stesso ordine del Mezzogiorno; il 64,6% delle scuole del Nord, invece, ha percorsi esterni accessibili contro il 60,4% delle scuole del Mezzogiorno di pari ordine. Tra le scuole secondarie di primo grado sono tra il 60% e il 70% quelle che hanno reso accessibili sia i percorsi interni sia i percorsi esterni all'edificio: il dato più elevato si registra al Nord (rispettivamente 72,8% e 67,7% delle scuole), mentre quello più basso al Centro (rispettivamente 67,8% e 64,7% delle scuole).

Per quanto riguarda le scuole primarie è il Trentino-Alto Adige ad avere la percentuale maggiore di scuole con le caratteristiche architettoniche a norma (94,7% di scuole con scale a norma, il 78,8% di scuole con percorsi interni accessibili e il 72,0% di scuole con percorsi esterni accessibili), mentre i valori più bassi si trovano in Calabria (con il 51,0% di scuole con servizi igienici a norma, il 55,8% di scuole con percorsi interni accessibili e il 47,6% di scuole con percorsi esterni accessibili). Tra le scuole secondarie è la Valle d'Aosta ad avere il 100,0% di scuole con scale a norma e il 100,0% di scuole con servizi igienici a norma; la regione meno virtuosa è invece l'Umbria con il 57,8% di scuole con percorsi interni accessibili.

PROSPETTO 9. SCUOLE CON CARATTERISTICHE A NORMA PER REGIONE E ORDINE SCOLASTICO

Anno scolastico 2010-2011, valori 100 scuole della stessa regione

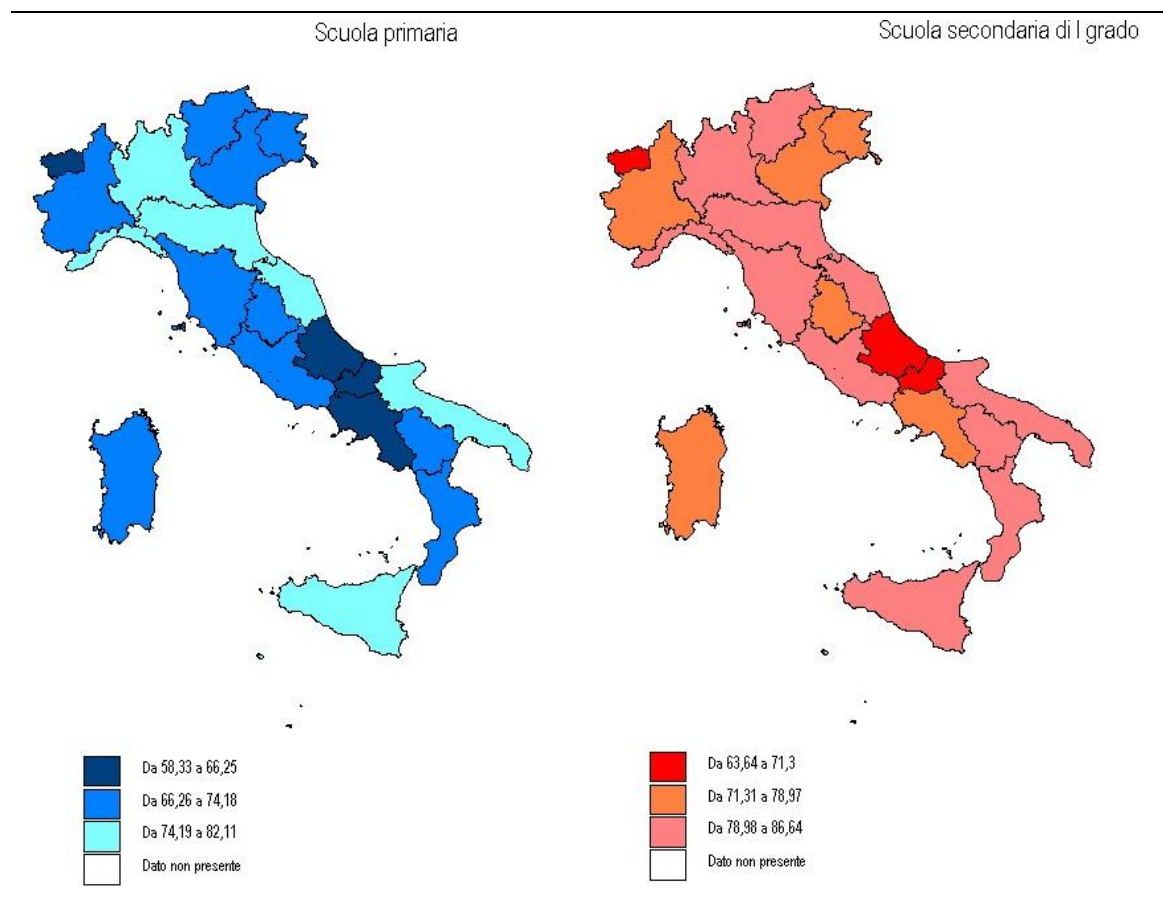
REGIONE	Scuola primaria				Scuola secondaria di primo grado			
	Scale	Servizio igienico	Percorsi interni	Percorsi esterni	Scale	Servizio igienico	Percorsi interni	Percorsi esterni
Piemonte	84,9	77,1	64,8	55,5	93,1	87,9	75,1	68,0
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	93,6	96,2	65,4	68,0	100,0	100,0	72,7	72,7
Lombardia	87,8	88,4	70,9	67,0	91,3	89,5	74,8	69,7
Trentino-Alto Adige	94,7	81,5	78,3	71,7	98,1	92,4	80,0	76,2
P. A. Bolzano-Bözen	92,8	73,8	78,8	72,0	96,6	91,4	75,9	69,0
P. A. Trento	97,9	94,7	77,5	71,1	100,0	93,6	85,1	85,1
Veneto	82,9	83,7	66,7	66,0	93,5	90,2	68,9	63,7
Friuli-Venezia Giulia	81,8	84,6	65,6	66,6	86,8	89,6	68,9	66,0
Liguria	84,1	69,5	62,8	55,1	82,2	71,0	75,7	58,9
Emilia-Romagna	85,5	88,4	70,8	69,0	92,8	85,9	66,9	67,3
Toscana	77,9	81,5	59,8	56,3	87,0	83,7	75,2	65,9
Umbria	78,9	76,3	64,1	57,7	90,1	81,7	57,8	60,6
Marche	85,8	67,8	63,5	57,6	88,2	79,6	65,1	65,1
Lazio	80,7	76,3	62,0	59,8	86,4	77,6	66,1	63,2
Abruzzo	77,1	64,8	61,8	52,2	89,0	78,1	67,8	59,6
Molise	58,7	57,0	55,9	49,2	86,1	72,1	74,4	67,4
Campania	80,7	63,8	67,9	62,0	85,0	69,2	73,2	64,7
Puglia	87,8	73,2	74,8	71,4	91,1	78,7	73,4	71,6
Basilicata	84,7	67,8	70,3	61,2	85,5	72,3	69,9	62,7
Calabria	60,2	51,0	55,8	47,6	83,7	62,7	58,7	62,0
Sicilia	76,1	70,7	71,7	64,0	90,0	80,4	74,8	72,3
Sardegna	75,5	82,7	67,0	61,1	76,5	80,5	66,5	58,8
Italia	81,2	76,0	66,9	61,9	88,8	81,3	71,1	65,9

La tecnologia: un facilitatore per l'inclusione scolastica ancora poco utilizzato

La tecnologia svolge una funzione di "facilitazione" nel processo di inclusione scolastica dell'alunno con disabilità, soprattutto nel caso in cui la postazione informatica è situata all'interno della classe in cui è presente l'alunno. Nel corso dell'indagine alle scuole è stato chiesto di segnalare la presenza di postazioni informatiche con periferiche hardware speciali e software specifico per la didattica speciale per alunni con diverse tipologie di disabilità. Le informazioni di seguito presentate rappresentano nel loro insieme una misura della disponibilità di questi ausili. Nello specifico, è stata misurata la presenza delle postazioni, la loro disponibilità quotidiana (presenza delle postazioni in classe) e il reale utilizzo della tecnologia nella didattica da parte dei docenti di sostegno.

GRAFICO 6. SCUOLE CON ALUNNI CON DISABILITÀ E PRESENZA DI POSTAZIONI INFORMATICHE ADATTATE ADIBITE ALL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA PER REGIONE ED ORDINE SCOLASTICO

Anno scolastico 2010-2011, valori per 100 scuole della stessa regione



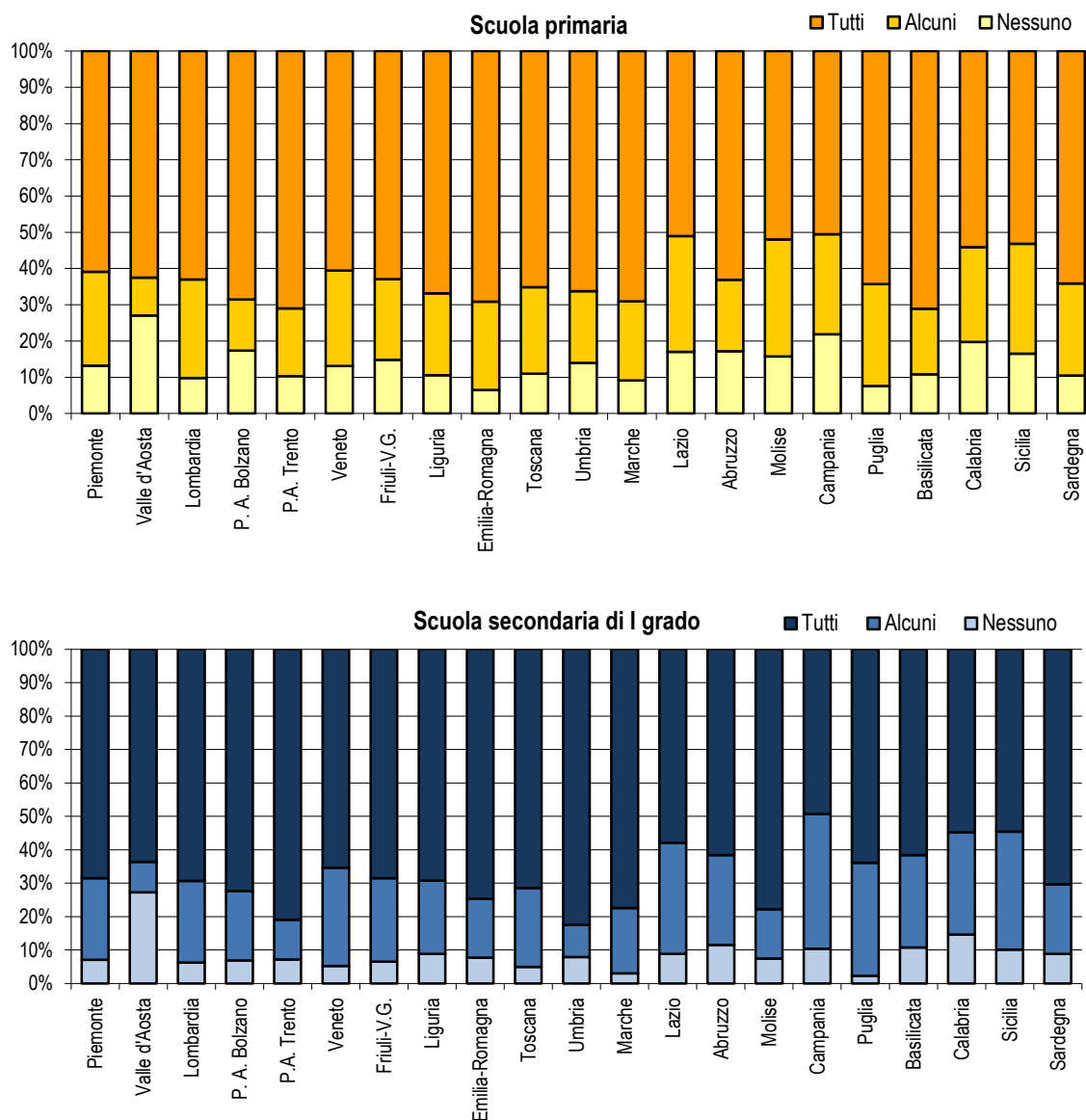
Sono ancora più di un quarto le scuole primarie e secondarie di primo grado che non hanno postazioni informatiche adattate. Per entrambi gli ordini scolastici è il Mezzogiorno ad avere la percentuale più elevata con il 29,5% di scuole primarie e il 22,0% di scuole secondarie che non hanno questo tipo di postazioni, mentre la percentuale più bassa si riscontra al Centro con il 26,5% di scuole primarie e il 17,2% di scuole secondarie.

Le scuole primarie dell'Emilia-Romagna sono quelle più dotate di postazioni informatiche adattate (82,1% delle scuole), insieme alle scuole secondarie di primo grado della Provincia autonoma di Trento (88,1% delle scuole). Le scuole meno dotate, per entrambi gli ordini scolastici, sono quelle della Valle d'Aosta (58,3% delle scuole primarie e 63,6% delle scuole secondarie di primo grado).

Le postazioni informatiche adattate adibite all'inclusione scolastica sono situate prevalentemente in laboratori dedicati (49,3% delle scuole primarie e 43,4% delle scuole secondarie di primo grado). Da quest'andamento piuttosto uniforme sul territorio nazionale, si distingue per la scuola primaria la Provincia autonoma di Bolzano, dove il 34,3% delle scuole hanno postazioni

informatiche adattate nella classe dell'alunno con disabilità; per la scuola secondaria, la Provincia autonoma di Trento e la Puglia con valori percentuali pari, rispettivamente, a 54,8%, e a 45,1%.

GRAFICO 7. SCUOLE CON ALUNNI CON DISABILITÀ SECONDO IL NUMERO DI INSEGNANTI DI SOSTEGNO CHE UTILIZZANO LA TECNOLOGIA PER LA DIDATTICA SPECIALE, REGIONE ED ORDINE SCOLASTICO
Anno scolastico 2010-2011, valori per 100 scuole della stessa regione

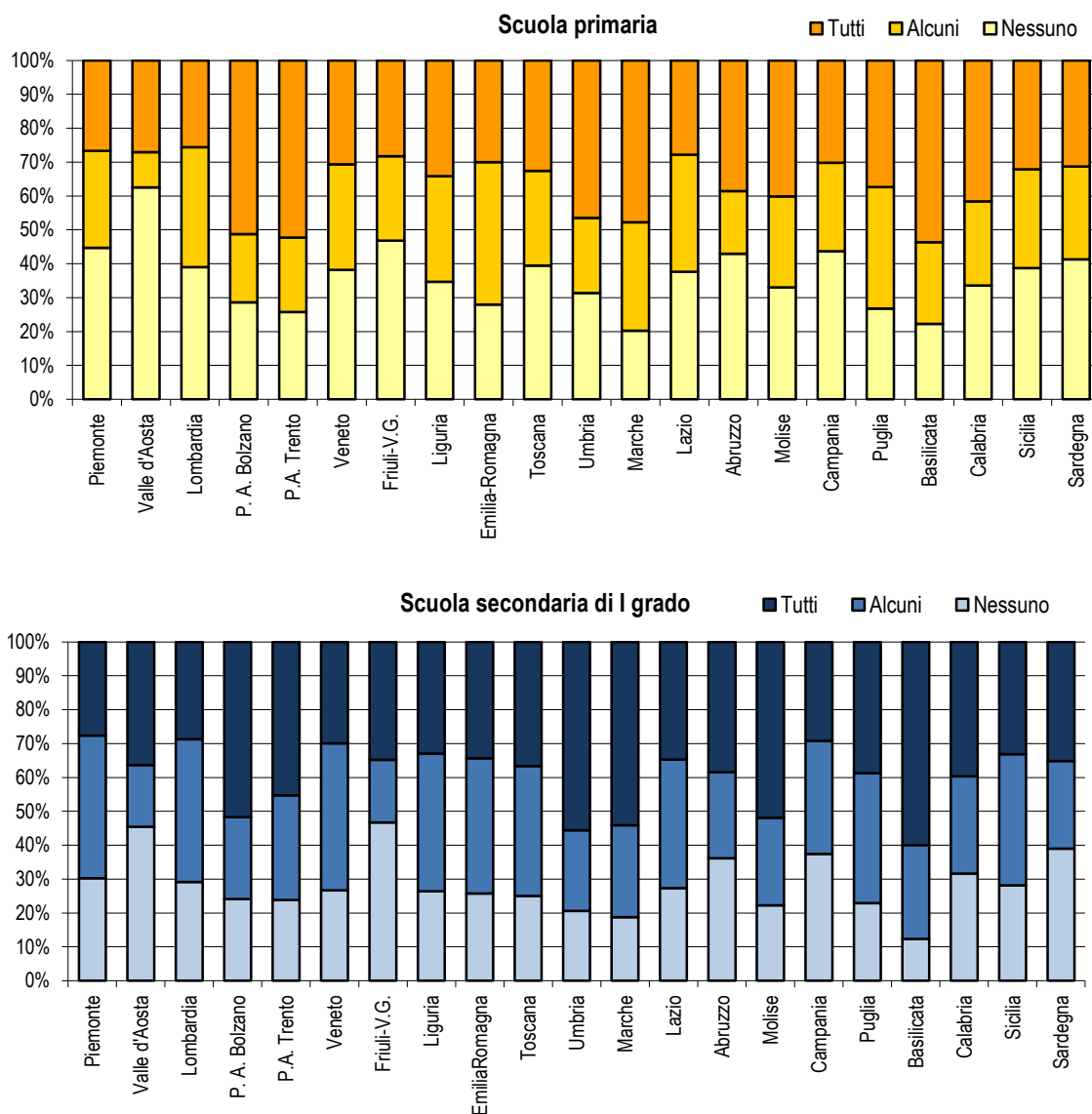


La percentuale di scuole nelle quali nessuno degli insegnanti di sostegno utilizza la tecnologia nella didattica è pari al 13,6% scuole primarie e al 7,8% di scuole secondarie di primo grado. Sono la Valle d'Aosta, la Campania e la Calabria a presentare la percentuale maggiore di scuole primarie nelle quali nessun insegnante di sostegno utilizza la tecnologia, rispettivamente il 27,1% delle scuole, il 21,8% e il 19,7%. Per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado sono sempre la Valle d'Aosta e la Calabria ad avere il numero più alto di scuole nelle quali nessun insegnante di sostegno utilizza la tecnologia per la didattica, rispettivamente il 27,3% e il 14,6% delle scuole.

Molto elevata su tutto il territorio nazionale (circa un terzo per entrambi gli ordini scolastici) la percentuale di scuole nelle quali nessun insegnante di sostegno ha frequentato corsi specifici in materia di tecnologie educative per gli alunni con disabilità. Un altro terzo di scuole, invece, ha tutto il personale di sostegno formato con corsi specifici.

L'analisi a livello territoriale evidenzia, per le scuole primarie, come sia elevata la percentuale di scuole nelle quali nessun insegnante di sostegno ha partecipato a dei corsi di formazione, tra queste possiamo annoverare quelle del Piemonte (44,7% delle scuole), della Valle d'Aosta (62,5%) e del Friuli Venezia Giulia (46,9%). Per quanto riguarda le scuole secondarie le percentuali maggiori di scuole si riscontrano in Valle d'Aosta (45,5% delle scuole), Friuli Venezia Giulia (46,8%) e Sardegna (39,0%).

GRAFICO 8. SCUOLE CON ALUNNI CON DISABILITÀ SECONDO IL NUMERO DI INSEGNANTI DI SOSTEGNO CHE HANNO FREQUENTATO CORSI SPECIFICI IN MATERIA DI TECNOLOGIE EDUCATIVE, REGIONE ED ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2010-2011, valori per 100 scuole della stessa regione



Quale inclusione?

Un programma individualizzato deve essere accompagnato, ai fini di una completa inclusione, da una condivisione del percorso didattico con i compagni di scuola. Per questo motivo il processo d'inclusione scolastica dovrebbe prevedere una completa partecipazione dell'alunno con disabilità a tutte le attività scolastiche ed extrascolastiche della classe, anche se tale partecipazione può implicare una maggiore complessità organizzativa dell'evento (numero di accompagnatori, scelta di luoghi accessibili, ecc.).

Gli alunni con disabilità passano la maggior parte del loro tempo all'interno della classe (in media 25,8 ore settimanali per la scuola primaria e 23,1 per quella secondaria) e svolgono attività didattica al di fuori della classe solo per un numero residuale di ore, in media 3,7 ore settimanali nella scuola primaria e 4,1 nella scuola secondaria di primo grado; ore che salgono a oltre 5 nelle scuole del Nord, mentre scendono nel Mezzogiorno a poco più di 2 ore nelle scuole primarie e meno di 3 nelle secondarie.

Se si introduce nell'analisi la mancanza totale di autonomia (non autonomo nello spostarsi, nel mangiare e nell'andare in bagno) si riscontra una diminuzione delle ore di didattica passate in classe ed il conseguente aumento di ore nelle quali l'alunno svolge attività didattica al di fuori della classe. Sono gli alunni del Nord non autonomi in tutte e tre le attività indagate quelli che svolgono attività didattica al di fuori della classe per un numero maggiore di ore: 10,6 ore nella scuola primaria e 14,3 ore nella scuola secondaria di primo grado. Al contrario, sono gli alunni del Mezzogiorno a svolgere attività didattica fuori dalla classe per un numero minore di ore: 4,0 ore nella scuola primaria e 7,2 ore nella scuola secondaria di primo grado.

PROSPETTO 10. NUMERO MEDIO DI ORE SCOLASTICHE SETTIMANALI PER LUOGO NEL QUALE VENGONO SVOLTE, PRESENZA DI AUTONOMIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO

Anno scolastico 2010-2011

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Numero medio ore in classe			Numero medio ore fuori classe		
	Autonomo in almeno una delle tre le attività	Non autonomo in tutte e tre le attività	Totale	Autonomo in almeno una delle tre le attività	Non autonomo in tutte e tre le attività	Totale
Scuola primaria						
Nord	25,5	19,1	25,3	5,0	10,6	5,3
Centro	30,0	24,6	29,8	2,4	7,2	2,8
Mezzogiorno	24,8	21,9	24,5	1,9	4,0	2,1
Italia	26,2	21,3	25,8	3,4	7,0	3,7
Scuola secondaria di primo grado						
Nord	23,3	14,1	22,9	5,6	14,3	5,7
Centro	25,0	17,6	24,5	3,3	9,1	3,6
Mezzogiorno	22,8	18,3	22,4	2,2	7,2	2,6
Italia	23,4	16,7	23,1	4,0	10,1	4,1

La partecipazione degli alunni con disabilità alle attività extrascolastiche organizzate dalla scuola sembra essere molto difficile. Quasi la metà degli alunni non partecipa a questo tipo di attività in entrambi gli ordini scolastici. Nelle regioni del Mezzogiorno si osserva una minore partecipazione rispetto alle altre due ripartizioni geografiche: nella scuola primaria: solo il 44,9% degli alunni con disabilità partecipa ad attività extrascolastiche, mentre nella scuola secondaria di primo grado è il 45,5% degli studenti con disabilità che prende parte a questo tipo di attività.

PROSPETTO 11. ALUNNI CON DISABILITÀ PER PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITÀ EXTRA SCOLASTICA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2010-2011, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Scuola primaria			Scuola secondaria di primo grado		
	Partecipa	Non partecipa	Totale	Partecipa	Non partecipa	Totale
Nord	53,7	46,3	100,0	52,6	47,4	100,0
Centro	53,5	46,5	100,0	58,6	41,4	100,0
Mezzogiorno	44,9	55,1	100,0	45,5	54,5	100,0
Italia	50,5	49,5	100,0	51,2	48,8	100,0

La partecipazione ai campi scuola sembra essere ancora più difficile e riguarda solo il 16% degli alunni con disabilità. Le differenze territoriali sono molto evidenti: nelle regioni del Centro si registra la percentuale più alta di alunni che partecipano ai campi scuola (26,2% nella scuola primaria e 36,2% nella scuola secondaria), mentre nel Mezzogiorno si riscontra la percentuale più bassa (6,9% nella scuola primaria e 6,2% nella scuola secondaria di primo grado).

PROSPETTO 12. ALUNNI CON DISABILITÀ PER PARTECIPAZIONE AI CAMPI SCUOLA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2010-2011, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Scuola primaria			Scuola secondaria di primo grado		
	Partecipa	Non partecipa	Totale	Partecipa	Non partecipa	Totale
Nord	18,3	81,7	100,0	15,6	84,5	100,0
Centro	26,2	73,8	100,0	36,2	63,9	100,0
Mezzogiorno	6,9	93,2	100,0	6,2	93,8	100,0
Italia	15,8	84,2	100,0	16,1	83,9	100,0

Glossario

Alunni con disabilità: Alunni iscritti nella scuola che usufruiscono dell'insegnante di sostegno.

Collaboratori scolastici con assegnazione per l'assistenza ad alunni con disabilità: Collaboratori scolastici abilitati per l'assistenza materiale e igienica degli alunni con disabilità e che per questo motivo ricevono una remunerazione per queste funzioni aggiuntive.

Assistenti educativi culturali (AEC): Gli assistenti educativi culturali sono dipendenti del Comune o di Cooperative e collaborano attivamente per l'integrazione dei minori non autonomi, supportandoli nell'integrazione in classe, aiutandoli a mangiare e ad andare in bagno.

Barriere architettoniche: Il DPR n. 503 del 24/07/1996 impone di eliminare le barriere architettoniche in edifici, spazi e servizi pubblici. Anche nel caso di edifici scolastici bisogna indicare se la struttura è dotata di accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche. Per esempio: scale a norma (alzata non > 16 cm, pedata non < 30 cm); servizio igienico specifico a norma per le persone con disabilità; percorsi interni (si deve indicare l'accessibilità dei percorsi e delle aree che collegano tra di loro le aule della scuola, le aule con i bagni, e le aule con altri spazi frequentati dagli alunni abitualmente); percorsi esterni (si deve indicare l'accessibilità dei percorsi e delle aree esterne all'edificio scolastico frequentati dagli alunni abitualmente come, ad esempio, campi sportivi o il percorso dal cancello all'edificio scolastico).

Postazioni informatiche adattate adibite all'integrazione scolastica: Postazioni informatiche con hardware (periferiche speciali) e software specifico per alunni con disabilità.

Docenti di sostegno che hanno frequentato corsi specifici in tecnologie educative: Sono i docenti di sostegno che hanno frequentato corsi specifici in materia di tecnologie educative, ovvero quei corsi specifici attivati dagli uffici scolastici regionali o provinciali, dalle scuole (anche in rete), dai centri territoriali di supporto o centri risorse handicap, dagli enti locali, dalle associazioni.

Tipologie di disabilità

Cecità: Si parla di cecità totale nel caso in cui ci sia: a) una mancanza totale della vista in entrambi gli occhi; b) la mera percezione dell'ombra e della luce o del moto della mano in entrambi gli occhi o nell'occhio migliore; c) un residuo perimetrico binoculare inferiore al 3%.

Iprovisione: Si parla di ipovisione o cecità parziale nel caso in cui ci sia: a) un residuo visivo non superiore a 1/20 in entrambi gli occhi o nell'occhio migliore, anche con eventuale correzione; b) un residuo perimetrico binoculare inferiore al 10%.

Sordità acuta: Si parla di sordità acuta o profonda quando la perdita uditiva è uguale o superiore ai 90 decibel.

Ipoacusia: È definita ipoacusia la diminuzione dell'udito che interessa una o entrambe le orecchie.

Disabilità motoria: La disabilità di tipo motorio può riguardare diverse funzioni. Sono competenze motorie dell'essere umano il cammino (deambulazione), ma anche la capacità di stare seduto, la motricità del capo (i movimenti del collo, della testa, della mimica del viso, della bocca, della lingua ecc.), la motricità delle braccia, delle mani, e ancora, la motricità dei muscoli che permettono di respirare e di quelli che sono deputati al movimento degli occhi.

Disturbo specifico dell'apprendimento: Significativa difficoltà nell'acquisizione e utilizzazione della lettura, della scrittura e del calcolo. Comprende: a) dislessia: difficoltà di apprendimento della lettura che si manifesta con vari sintomi fra cui inversione di lettere e scambio di lettere simmetriche; b) disgrafia: disturbo specifico della scrittura nella riproduzione di segni alfabetici e numerici; c) disortografia: disturbo specifico della scrittura che non rispetta regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto non imputabile alla mancanza di esperienza o a deficit motori o sensoriali; d) discalculia: difficoltà nel riconoscimento e nella denominazione di simboli numerici, nella scrittura dei numeri, nell'associazione del simbolo numerico alla quantità corrispondente, nella numerazione in ordine crescente e decrescente.

Disturbo specifico del linguaggio: Il disturbo evolutivo del linguaggio è detto 'specifico' quanto non è collegato o causato da altri disturbi evolutivi del bambino, come ad esempio ritardo mentale o perdita dell'udito. Alcuni esempi sono: disturbo specifico dell'articolazione e dell'eloquio (l'acquisizione dell'abilità di produzione dei suoni verbali è ritardata o deviante con conseguente difficoltà nell'efficacia comunicativa del bambino); disturbo del linguaggio espressivo (la capacità di esprimersi tramite il linguaggio è marcatamente al di sotto del livello appropriato alla sua età mentale, ma con una comprensione nella norma); disturbo della comprensione del linguaggio (comprensione del linguaggio non coerente con l'età cronologica).

Disturbo generalizzato dello sviluppo: Il disturbo generalizzato dello sviluppo è caratterizzato da una compromissione grave e generalizzata in diverse aree dello sviluppo: capacità di interazione sociale reciproca, capacità di comunicazione, o presenza di comportamenti, interessi e attività stereotipate. Della categoria fanno parte: disturbo autistico; disturbo di Rett; disturbo disintegrativo della fanciullezza; disturbo di Asperger; disturbo generalizzato dello sviluppo non altrimenti specificato (compreso l'autismo atipico).

Ritardo mentale: Deficit dello sviluppo delle funzioni intellettive.

Disturbi dell'attenzione: Disturbi del comportamento caratterizzati da disattenzione, impulsività e iperattività motoria che rende difficoltoso e in taluni casi impedisce il normale sviluppo e integrazione sociale dei bambini.

Disturbi affettivi relazionali: Comprendono tutti quei segnali di disagio e di sofferenza che coinvolgono la dimensione emotiva e affettiva dei bambini e dei ragazzi.

Disturbi comportamentali: Comprendono: ansia, stress, attacchi di panico, fobie, disturbi ossessivo-compulsivi, disturbi del comportamento alimentare (anoressia, bulimia, vomiting, obesità), disturbo post-traumatico da stress, depressioni e sindromi melanconiche, disturbi della personalità (borderline, narcisistico, dipendente ecc.), disturbi e problematiche dell'adolescenza, disturbi del linguaggio, disturbi sessuali, disturbi psicosomatici, disturbi del sonno, difficoltà relazionali (in ambito scolastico e familiare), esperienze traumatiche.

Altro: Si deve selezionare questa modalità solo nel caso in cui la tipologia di disabilità sia diversa da tutte quelle sopradescritte.

Presenza di autonomia: Si considera autonomo lo studente che si sposta da solo all'interno della scuola, che mangia e va in bagno autonomamente.

Tipi di certificazione

Disabilità/Handicap: La certificazione di handicap in base alla legge 104/92 è quella che certifica la situazione di svantaggio sociale derivante dalla disabilità o menomazione e dal contesto sociale di riferimento (art. 3, co. 1). L'handicap viene considerato grave quando la persona necessita di un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione (art. 3, co. 3). La presenza di questa certificazione dà accesso all'erogazione di alcuni servizi e ad alcuni benefici.

Invaliderà civile: La certificazione di invalidità in base alla legge 118/78 è quella che certifica la difficoltà a svolgere alcune funzioni tipiche della vita quotidiana o di relazione, a causa di una menomazione o di un deficit psichico o intellettivo, della vista o dell'udito.

Diagnosi funzionale: Nei casi trattati bisogna indicare se è stata redatta da parte della ASL una diagnosi funzionale. Questa descrive la situazione clinico-funzionale del minore al momento dell'accertamento ed evidenzia i deficit e le potenzialità sul piano cognitivo, affettivo-relazionale, sensoriale; include le informazioni essenziali utili per individuare, con i diversi attori coinvolti, i supporti più opportuni e per consentire alla scuola e all'ente locale l'attribuzione delle necessarie risorse.

Profilo dinamico funzionale: Bisogna inoltre indicare se è stato redatto il profilo dinamico funzionale (PDF). Il PDF è successivo alla diagnosi funzionale e indica, dopo un primo periodo di inserimento scolastico, il prevedibile livello di sviluppo dell'alunno con disabilità. Il profilo individua le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali e affettive e pone in rilievo le difficoltà di apprendimento e le possibilità di recupero, nonché le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate e progressivamente rafforzate e sviluppate. Il PDF è redatto dall'unità multidisciplinare che elabora la diagnosi funzionale, dai docenti curricolari e dagli insegnanti specializzati della scuola, con la collaborazione dei familiari dell'alunno.

Programma educativo individuale: Bisogna infine indicare se è stato redatto il programma educativo individuale (PEI), documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno con disabilità, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. Alla definizione del PEI provvedono congiuntamente gli operatori delle ASL e, per ciascun grado di scuola, il personale insegnante curricolare e di sostegno, con la partecipazione dell'insegnante operatore psico-pedagogico individuato secondo criteri stabiliti dal MIUR con la collaborazione dei genitori dell'alunno con disabilità.